

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

n. 81

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 16 al 21 aprile 2015)

INDICE

LUMIA: sul museo "Renato Guttuso" di Bagheria (Palermo) (4-03107) (risp. BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo*) Pag. 3003

PAGLIARI: sul declassamento a sede non dirigenziale della biblioteca Palatina di Parma (4-02758) (risp. BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo*) 3006

LUMIA. - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* - Premesso che:

si apprende dalla stampa la notizia che l'amministrazione comunale di Bagheria (Palermo) ha deciso di chiudere il museo "Renato Guttuso", a causa degli scarsi introiti derivanti dal basso numero di visite, che non consentono di coprire i costi di gestione;

il museo Guttuso è una realtà artistica e culturale di grande importanza nazionale ed internazionale. Qui, infatti, si trovano alcune delle maggiori opere create da Renato Guttuso, pittore tra i più significativi dell'arte italiana del '9000, donate dall'artista a condizione che fossero rese fruibili al pubblico. Inoltre il museo contiene anche altre rilevanti opere d'arte, come alcuni quadri di Accardi e di Schifano, ed ancora una sezione dedicata all'arte tradizionale dei carretti siciliani decorati dal maestro Ducato e una dedicata alle fotografie di Mimmo Pintacuda e del regista premio Oscar Giuseppe Tornatore, nonché una preziosa collezione di manifesti cinematografici;

la stessa villa Cattolica, che ospita il museo Guttuso, è già di per sé un bene di grande valore storico ed architettonico. Si tratta, infatti, di una delle famose ville di Bagheria fatta edificare dal principe di Cattolica, Francesco Bonanno, nel 1736;

la chiusura del museo, oltre a rappresentare una grave perdita culturale per la città, mette a rischio la stessa permanenza delle opere di Guttuso nel nostro Paese, poiché Fabio Carapezza Guttuso, erede e custode del patrimonio artistico dell'artista, ha fatto sapere che per rispettare la volontà del pittore è pronto a ritirare le opere e a farle esporre altrove e vista la caratura dell'artista è scontato che i più importanti musei stranieri faranno a gara per ospitare le opere di Guttuso;

la permanenza del museo ha un valore simbolico rilevante, perché racchiude una rappresentazione artistica di alto livello di uno spaccato della Sicilia e dell'Italia. Come ha dichiarato lo stesso Carapezza Guttuso alla stampa: «questo Museo non è solo un luogo di cultura ma un presidio di legalità, rappresenta la storia di Bagheria, un microcosmo in cui si vede la parte più bella della città»;

la decisione dell'amministrazione comunale, inoltre, stride con l'avvio nei prossimi mesi dei lavori di ristrutturazione e riqualificazione di villa Cattolica derivanti da un finanziamento di 4,5 milioni di euro ottenuto

dall'amministrazione precedente con l'approvazione di 2 progetti PO/FESR 2007-2013;

tale scelta appare altresì incomprensibile in considerazione di una già avanzata procedura amministrativa che coinvolge 5 importanti eventi culturali;

esiste il reale problema della sostenibilità economica del museo e del dissesto finanziario in cui versa il Comune di Bagheria. A fronte di 20.000 euro derivanti dalla vendita dei biglietti d'ingresso per la visita del museo, il Comune eroga 480.000 euro per il pagamento delle competenze agli impiegati;

la chiusura non è a parere dell'interrogante la soluzione obbligata di un problema di gestione assai oneroso per un Comune già in grave sofferenza economica. Si consideri inoltre che le provvidenze finanziarie per il suo mantenimento, a partire dal 1998, sono state sostenute dalla ex tabella H della Regione Siciliana ed i grandi eventi culturali sovvenzionati dalla progettazione POR Sicilia 2000-2006. Il museo Guttuso, infatti, ha una potenzialità artistica tale da rappresentare una fonte di ricchezza non solo culturale per Bagheria, ma anche economica ed occupazionale;

qualsiasi soluzione che si intenda adottare deve affrontare la questione a livello strutturale al fine di rendere il museo sostenibile e produttivo, avviando una gestione manageriale autonoma ed aperta alle competenze gestionali di alto livello. Sono diverse, pertanto, le strade percorribili, e già ipotizzate, prima di giungere ad una decisione così estrema come la chiusura: dall'avvio di una *governance* istituzionale che coinvolga le istituzioni regionali e nazionali al fine di trovare una soluzione efficace, alla creazione di una fondazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, visto il rilievo culturale ed artistico del museo Renato Guttuso, ritenga opportuno intervenire direttamente, in cooperazione con il Comune, con un finanziamento economico al fine di mantenere aperto il museo ed impedire così che le opere di Guttuso, insieme alle altre, vengano spostate in altri musei nazionali o internazionali;

se intenda promuovere l'istituzione di un tavolo di interlocuzione tra il Comune di Bagheria, la Regione Siciliana, lo stesso Ministero, gli archivi Guttuso di Roma e l'università degli studi di Palermo, affinché si possa predisporre un piano di gestione che renda fruibile il museo e ne consenta la sostenibilità economica.

(4-03107)

(3 dicembre 2014)

RISPOSTA. - Occorre preliminarmente premettere che, come peraltro è ben noto, la Regione Sicilia, nella quale il museo è ubicato, ha un'amministrazione autonoma sia per quanto riguarda la tutela che per quanto attiene alla valorizzazione del patrimonio culturale sito nell'isola. Tale situazione non consente, pertanto, un intervento diretto di questo Ministero.

A seguito della richiesta di elementi informativi sulla vicenda, la Regione Sicilia, nel ricordare i diversi interventi finanziari attribuiti al Comune di Bagheria a sostegno del museo "Guttuso", ha comunicato la propria disponibilità a partecipare a un eventuale tavolo di interlocuzione interistituzionale che dovesse ritenersi opportuno promuovere, al fine di concertare un piano di gestione del museo, proposta peraltro condivisa anche da questa amministrazione.

Il Comune di Bagheria, dal suo canto, ha comunicato quanto segue.

La chiusura del museo è stata determinata dalla necessità di trovare nuove soluzioni che consentissero all'amministrazione comunale di continuare a garantirne la pubblica fruizione, compatibilmente agli obblighi che sulla stessa gravano per la situazione di dissesto finanziario in cui versa. La soluzione, cui si è fatto ricorso, nelle more di mettere in atto iniziative che potessero garantire un migliore e più moderno utilizzo dell'intero complesso museale, è stata trovata ricorrendo all'impiego, per i servizi del museo, di lavoratori socialmente utili il cui costo non grava sull'ente territoriale. Ciò ha consentito di riaprire il museo e di assicurarne la fruizione già dal 15 dicembre 2014, limitando al minimo il disagio all'utenza.

Il museo, quindi, allo stato funziona regolarmente ed è pieno intendimento dell'amministrazione comunale portare a compimento il progetto di conservazione e potenziamento della fruizione di Villa Cattolica, sede del museo, nonché di quello relativo alle celebrazioni del centenario della nascita di Guttuso, anche attraverso la realizzazione di itinerari culturali multidisciplinari. Ciò è stato anche ribadito in apposite riunioni dal comitato direttivo del museo. A tal proposito, sono già stati aggiudicati gli appalti per la produzione del catalogo generale della mostra "Renato Guttuso - ritratti ed autoritratti", nonché dei lavori di riqualificazione dell'intera struttura museale. Il Comune ha comunicato, inoltre, che i registri inventariali delle opere del museo sono stati affidati e custoditi all'interno degli uffici della locale Polizia municipale per verificare l'effettiva corrispondenza tra quanto in essi contenuto e le opere custodite all'interno del museo ed ha assicurato che i finanziamenti europei verranno pienamente utilizzati. A tal fine sono in corso i contatti con il competente Assessorato regionale.

Per quello che concerne, infine, la fruizione del museo durante i lavori di restauro e recupero, nel rispetto delle vigenti normative in materia di sicurezza e di interferenze sui luoghi di lavoro, verranno garantiti gli accessi al pubblico limitatamente ai locali che, di volta in volta, non saranno direttamente interessati dai lavori.

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo

BORLETTI DELL'ACQUA

(15 aprile 2015)

PAGLIARI. - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* - Premesso che:

la biblioteca Palatina, fondata nel 1761, è inserita nel contesto monumentale del palazzo della Pilotta di Parma. Si sviluppa su 5 piani (5.379 metri quadrati) e contiene 700.000 volumi a stampa, oltre 6.000 manoscritti, circa 2.600 incunaboli e 11.704 cinquecentine e circa 70.000 carteggi. Dal rilievo del 2013 del materiale considerato immobile, agli effetti dell'art. 7 del Regolamento di contabilità generale dello Stato (di cui al regio decreto n. 827 del 1924), il valore attribuito risulta di 819.421.813,83 euro. Tra le collezioni di maggiore spicco si possono ricordare: la "De Rossiana" composta da 1.464 volumi a stampa e 1.624 manoscritti di cui 1.432 ebraici (una delle più cospicue al mondo), la "Raccolta Ortalli" con 40.067 intagli (testimonianza eccezionale dell'arte grafica dal XVI al XIX secolo) e quella "Bodoniana" che comprende, oltre alle edizioni uscite dall'officina di Giambattista Bodoni (1740-1813), il materiale tipografico fusorio, il materiale documentario relativo al suo lavoro e il suo imponente epistolario;

inoltre la biblioteca Palatina comprende la sede distaccata presso il conservatorio "Arrigo Boito" di Parma della sezione musicale, una biblioteca specializzata, l'unica biblioteca musicale specializzata appartenente al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e voluta dallo stesso Giuseppe Verdi, preziosa per il materiale (partiture, parti e spartiti) che documenta la cultura musicale nazionale e internazionale dalla metà del secolo XVIII alla metà del XIX secolo. Fra il materiale di particolare rilievo si segnalano: i 12 volumi delle sonate di Domenico Scarlatti, l'unica partitura completa del "Nerone" di Arrigo Boito, tutto il materiale musicale di Francesco Giovanni Samperi e lo studio di Ildebrando Pizzatti;

in data 29 agosto 2014 è stato approvato dal Consiglio dei ministri il testo del regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Mi-

nistro e dell'organismo indipendente di valutazione della *performance* a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89. Un nuovo disegno organizzativo che introduce diversi e sostanziali cambiamenti che riguardano tutti gli attori della tutela e valorizzazione dei beni culturali e del turismo, al centro e nella periferia, compreso anche il mondo delle biblioteche statali;

nell'attesa dell'emanazione di tale decreto ministeriale, sembra che resteranno uffici dirigenziali di livello non generale soltanto le attuali biblioteche nazionali (Torino, Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Bari) mentre verrebbero di fatto "declassate" a sedi non dirigenziali biblioteche altrettanto importanti per storia e ricchezza delle collezioni fra cui l'Estense di Modena e la Palatina di Parma;

se i "declassamenti" delle biblioteche non nazionali fossero confermati, e dunque la biblioteca Palatina dovesse perdere lo *status* di sede dirigenziale, a parere dell'interrogante, si verificherebbe una situazione grave e preoccupante, non solo in considerazione delle numerose attività complesse (in particolare quelle di *fund raising*) e prestigiose (come le convenzioni con istituti di ricerca e conservazione italiani e stranieri) in cui la Palatina è coinvolta ma anche guardando alla realizzazione dei progetti in corso d'opera. Fra questi, è in procinto di partire la raccolta fondi e la progettazione del trasferimento e nuovo allestimento del museo Bodoniano (di cui è direttore il dirigente della biblioteca Palatina), una realtà di eccezionale importanza ed unica al mondo,

si chiede di sapere:

se trovi conferma la notizia sul declassamento generalizzato delle biblioteche non nazionali;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'eventuale assenza di una figura dirigenziale comporti un notevole rallentamento se non la paralisi delle attività di crescita e sviluppo della biblioteca stessa;

se non ritenga più efficace e rispondente alle esigenze del sistema culturale del Paese un'aggregazione della biblioteca Palatina alle altre biblioteche statali del territorio emiliano (Estense e biblioteca universitaria di Bologna) all'interno di un polo bibliotecario emiliano, diretto da un dirigente bibliotecario. In questo modo l'Emilia-Romagna risulterebbe allineata alle altre principali realtà regionali che hanno tutte al loro interno una sede dirigenziale di livello non generale per le biblioteche (il Piemonte con la biblioteca nazionale universitaria di Torino, la Lombardia con la biblioteca nazionale Braidense, il Veneto con la biblioteca nazionale Marciana, la Toscana con la biblioteca nazionale Centrale di Firenze, il Lazio con la biblioteca na-

zionale di Roma, la Campania con la biblioteca nazionale di Napoli e la Puglia con la biblioteca Nazionale di Bari).

(4-02758)

(2 ottobre 2014)

RISPOSTA. - La riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo trae origine dalle politiche di *spending review*, in virtù delle quali ogni Ministero ha dovuto dotarsi di un nuovo regolamento di organizzazione che operasse riduzioni di pianta organica. La riduzione degli organici del personale dirigenziale, nella misura del 20 per cento degli uffici dirigenziali di prima e seconda fascia, e la riduzione del 10 per cento della spesa complessiva della dotazione organica del personale non dirigenziale era stata, peraltro, imposta dal decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e modificato dall'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, tenuto conto della riduzione delle dotazioni organiche individuate, per il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, dalla tabella 8, allegata al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 gennaio 2013.

A tale scopo il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 agosto 2014, n. 171, recante il Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della *performance*, ha adottato numerose misure di riorganizzazione, tanto per gli uffici centrali, quanto per quelli periferici dell'amministrazione. Ad esso è poi seguito il decreto ministeriale 27 novembre 2014, con cui è stata esplicitata l'articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo: fra essi non compare la Biblioteca Palatina di Parma. La riduzione del numero di sedi dirigenziali per biblioteche, e anche archivi, è stata d'altra parte necessaria al fine di riequilibrare il numero di dirigenti previsti per gli istituti della cultura, posto che ai musei sino al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 171 del 2014 sostanzialmente mai era stata riconosciuta la qualifica di ufficio dirigenziale.

L'amministrazione delle biblioteche è stata razionalizzata mantenendo la fondamentale autonomia scientifica delle stesse, indipendentemente dal fatto se ad esse sia preposto o meno un dirigente. La configurazione organizzativa indicata nei provvedimenti citati prevede anche che le biblioteche uffici dirigenziali possano svolgere le funzioni di poli bibliotecari, fermi restando la vigilanza e il collegamento funzionale della direzione generale competente. La valutazione effettuata sulla titolarità dirigenziale o meno della singola biblioteca statale deve essere, pertanto, considerata nel

complesso generale degli aspetti emergenti dal nuovo assetto organizzativo. In particolare va evidenziato che le biblioteche sono ora articolazioni della Direzione generale biblioteche, quando prima della riforma esse erano articolazione delle Direzioni regionali: la riorganizzazione ha quindi potenziato l'autonomia dell'intero settore, ripristinando il collegamento diretto tra uffici periferici e struttura centrale.

Le esigenze degli istituti bibliotecari, dirigenziali e non, saranno tutte uniformemente valutate, dal punto di vista organizzativo e sotto il profilo delle preminenti esigenze di tutela dei patrimoni bibliografici di cui sono custodi. I rispettivi direttori, dirigenti o alti funzionari, saranno individuati con rigorose procedure selettive di livello nazionale. Preme, al riguardo, sottolineare che questo Ministero si avvale di elevate professionalità interne, non necessariamente identificate nei dirigenti, che continueranno la loro opera a servizio delle attività di tutela e di valorizzazione dell'inestimabile patrimonio da esse posseduto.

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo

BORLETTI DELL'ACQUA

(15 aprile 2015)
